

Molinari alla Basilica

Ieri ebbe luogo alla Basilica di Massenzio un bel concerto sinfonico diretto con gran slancio da Bernardino Molinari.

Il programma chiaro, ordinato e corposo, costituito in tre parti, era un esempio lampante, anzi una dimostrazione, del come stiano bene insieme sostanza e semplicità.

Apriva il concerto «Sceerazad» suite instrumentale in quattro tempi del russo Rimski Korsakof, maestro di Ottorino Respighi: - (e lo si vede e si sente, si può dire a ogni battuta).

Dopo il russo favoloso e con tanto di barba, ricco di originalità orientale ma un po' disorientata, strepitosamente ritmato, e leggero come una piuma, veniva «Il poema delle Dolomiti», un poema naturalmente sinfonico, del giovane maestro italiano Carlo Alberto Rizzini, a sua volta allievo di Respighi - anzi di quest'ultimo quasi figlio, vale a dire nipote di Rimski.

Infatti non si può dire che la scienza instrumentale discesa per li rami, non la possenga anche il nostro giovane maestro, che col risveglio del sole ha scritto a catena un centinaio di battute serie, fondate e buie: vere dolomiti profilantesi nei barlumi antelucani.

Il compositore Rizzini fu molto festeggiato alla fine.

Chiudevano il geniale programma il dolcissimo Idillio di Siegfried, e la Cavalcata delle Walchirie, che suscitarono come sempre un subisso di applausi e di acclamazioni, indirizzate al maestro direttore Molinari, e all'incomparabile orchestra romana.

Del resto da cima a fondo il successo di questo concerto fu pieno, meritato e sicuro.

B. B.